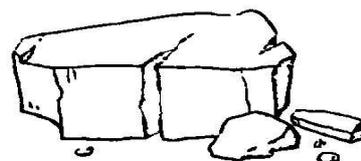


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VIII – Numero **2** – Febbraio 2013

Don Maurizio Chiodi, consigliere spirituale dell'associazione, ha predisposto e inaugurato un cammino nel quale si propone di mettere a tema la questione della "fede in Gesù" attraverso la lettura commentata, la meditazione e la contemplazione di alcuni brani di vangelo; gli incontri, programmati presso la sede nazionale di Mezzano, sono dedicati alle famiglie accoglienti ed ai collaboratori dell'associazione. Attraverso il bollettino, il cammino proposto diventa ora accessibile e apprezzabile da tutti. In questo numero pubblichiamo il testo proposto nell'incontro dello scorso 17 Gennaio 2013.

Don Maurizio Chiodi

“La fede è chiamata”

Lectio di Marco 1,14-20



Iniziamo un cammino di quattro incontri nel quale intendo proporvi il tema della fede in Gesù. Come traccia di questo percorso prenderemo in considerazione quattro testi del vangelo, tre di Marco e uno di Giovanni:

- *Mc 1,14-20 (fede come chiamata)*
- *Mc 2,1-12 (fede e perdono)*
- *Mc 4,35-41 (fede e paura)*
- *Gv 6,34-44 (par. Mc 4,35-44) (fede e desiderio)*

Si tratta di andare 'alla radice' del vangelo e dell'appello alla fede a partire dal 'dono' che Gesù rivolge a tutti gli uomini, religiosi e no oppure, come diciamo oggi, credenti e non credenti.

Il metodo di lettura dei testi si rifà ad un'antichissima modalità di lettura del vangelo praticata nei monasteri (*lectio*), che richiede un ascolto personale, libero, profondo e disteso nel tempo, condiviso.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,14-20)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Questa Parola proclama, (quasi) all'inizio del Vangelo di Marco, in modo molto solenne, una sintesi molto significativa di tutto il ministero pubblico di Gesù: dopo che Giovanni fu arrestato, «*Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio, e diceva: "il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo"*». Queste bellissime parole sono quasi come il titolo di tutto il Vangelo che poi seguirà.

Gesù va in Galilea, perché lì comincia la sua predicazione, nella sua terra, e lì, ad alta voce proclama ...

Proclama che cosa? Qual è l'oggetto del suo parlare, di cui egli andrà poi ripetendo con grande forza e insieme con grande pazienza e mitezza ...?

Quattro sono le cose, e i passaggi sui quali dobbiamo sostare, perché questa Parola non scorra via in modo superficiale dalle nostre orecchie, dal nostro animo, dalla nostra intelligenza.

«*Il tempo è compiuto*». È la prima parola. Che cosa significa questa espressione, così sintetica e anche un po' enigmatica? Mi pare una cosa molto semplice: Gesù annuncia un tempo nuovo, tempi nuovi, annuncia che il tempo è finalmente cambiato ...

Che cos'è il tempo? Non si tratta evidentemente solo del tempo meteorologico e nemmeno del tempo dell'orologio, ma di un altro tempo della storia degli uomini. È il tempo che attraversa la vita, con i suoi eventi, le relazioni, gli intrighi, i rovesciamenti, le paure, le speranze. È il tempo che ci apre o ci chiude opportunità e problemi ...

Gesù annuncia che è finito il tempo "cattivo", il tempo della dis-grazia, il tempo in cui l'uomo rimane imprigionato dal male che lui stesso ha compiuto. Adesso il tempo è diventato bello, finalmente è diventato tempo buono, opportuno: Marco dice il *kairòs*. In questo tempo, egli annuncia, se qualcuno vuole approfittarne, ci sono delle nuove straordinarie opportunità. Per questo non dobbiamo lasciarcele sfuggire.

Certo, anche dopo l'annuncio di Gesù gli uomini continuano la loro vita, apparentemente come prima. Ma il suo "tempo buono" è un'opportunità che non dobbiamo lasciarci sfuggire. Non possiamo vivere come se non fosse accaduto nulla di nuovo!

Certo, in un certo senso, dobbiamo vivere come prima: e così gli uomini e le donne credenti continuano a sposarsi; la loro vita è piena di pianto e di gioia; e continuano a comprare e vendere, a "servirsi" di questo mondo ... Tutto va avanti come prima, ma tutto è anche completamente diverso. Perché?

Passiamo perciò alla seconda parola di Gesù nel Vangelo di Marco: perché il tempo adesso «*è compiuto*», è pieno, è bello, è buono? Perché, dice Gesù, «*il Regno di Dio è vicino*». Ecco che cosa cambia veramente il tempo umano, il tempo della nostra storia: la presenza di Dio, in mezzo a noi.

Vedete, questo lo possiamo capire bene anche noi, pensando alla nostra esperienza: trascorrere una giornata con una persona che ci ama, che ci vuole bene, con una persona "bella", ricca, simpatica, generosa, aperta accogliente, amabile ... Ecco, tutto questo ci trasforma, può trasformare la nostra giornata. Trascorrere anche solo un po' di tempo con un buona compagnia, tutto questo cambia letteralmente la vita di una persona.

È quello che accade con Gesù: la sua presenza cambia il significato della storia umana. Perché, con la sua presenza, Gesù dice che Dio si è fatto vicino, si è fatto prossimo, si è fatto incontro a noi e desidera camminare e rimanere insieme a noi, per amore.

In Gesù ci è donata proprio questa benevolenza, misericordia, questa "carne" di Dio. Tutta la storia di Gesù sarà il "segno" definitivo, di questo Amore grande, bello e smisurato. Non siamo più soli. Non siamo più abbandonati a noi stessi, alla nostra meschinità, al male che pure continua a infestare la storia.

Dunque, mentre facciamo tutto quel che abbiamo sempre fatto, sappiamo che nella nostra vita sta succedendo qualcosa di immensamente grande. Un giorno, la figura, la traccia, il segno di questo mondo avrà fine e noi ci troveremo nell'intimità beata di Dio. Ma questa intimità beata è cominciata già adesso: è il suo Regno. E il cristiano vive le sue piccole (o grandi) cose di ogni giorno, con questa "tensione", con questa attenzione, con questo slancio che gli apre gli occhi su qualcosa di più grande, su Dio stesso e i suoi doni!

Da qui nascono le due ultime parole di questo bellissimo Vangelo: «*convertitevi e credete nel Vangelo*». È l'appello alla nostra decisione!

«*Convertitevi*» significa, letteralmente, girarsi completamente, prendere la direzione opposta a quella che si stava seguendo. Come accade quando uno mi chiama, io mi volto, e poi vado verso di lui e cammino verso di lui.

Ed è la quarta parola di Gesù: «*convertitevi e credete al Vangelo*».

Credere, affidarsi, è più importante del convertirsi. Perché l'atto di convertirsi, in fondo, è il primo modo in cui ci affidiamo all'opera e alla Parola di un Altro. Uno non si converte se non crede. Se si fida, non ha paura a cambiare.

Il Regno non accade se io non mi affido, se non lo accolgo!

È quello che viene descritto quando Simone e Andrea – e allo stesso modo Giacomo e Giovanni – sentono la parola di Gesù, la sua chiamata: «*venite dietro a me*», «*vi farò diventare*», da pescatori, a «*pescatori di uomini*», e cioè annunciatori del suo Vangelo.

Lasciano perché seguono. E seguono perché credono. E questo non perché sono dei creduloni, ma perché si fidano di Gesù. La fede è la risposta di chi decide di fidarsi e affidarsi alla Parola di un altro, una parola che non è assurda né obbligatoria, ma affidabile ...

Lui non stravolgerà radicalmente la loro vita. Da pescatori diventeranno «*pescatori di uomini*». Non per gettare delle reti che imprigionano, ma per buttare e gettare il dono del Regno, che è grazia e amore di un Dio che si è fatto vicino.

E così inizia per loro un cammino straordinario, dietro di Lui ...

Ecco, che cosa dobbiamo lasciare noi, solo noi possiamo saperlo, ciascuno per sé. I nostri egoismi, la nostra slealtà, i nostri 'capricci' ...

Ancor più, però, più che lasciare, qui si tratta di ascoltare, di credere, di fidarsi di Gesù, perché con lui anche il tempo della vita sia un tempo di Grazia.

don Maurizio Chiodi



Un libro dedicato ad ogni genitore adottivo.
Il testo è disponibile presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini,
le librerie Àncora e su www.aibishop.it
Per informazioni: tel. 02 988221

www.lapietrascartata.it
www.aibi.it

a cura di Carla e Luca Guerrieri

Il tempo dell'attesa

dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,25-32)

*Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:
«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

Commento

Come Simeone, ogni bambino abbandonato aspetta la consolazione. Ovvero aspetta la carezza di un papà e una mamma che lo accolgono. Ma l'attesa di Simeone è paragonabile anche all'attesa delle coppie prima dell'incontro con il proprio figlio in cui gli anni migliori passano, la giovinezza va via e il figlio tanto atteso sembra non arrivare mai.

Ma siamo davvero così fiduciosi come Simeone? Siamo certi che prima o poi la nostra consolazione arrivi? Le difficoltà sono tante e anche il senso dell'andare non è sempre così evidente. Quindi Signore non ci lasciare soli, aiutaci a trovare consolazione in Te durante le nostre difficoltà quotidiane e a superare il senso di inadeguatezza che a volte ci pervade.

Ma anche Giuseppe e Maria che hanno appena avuto il loro bambino e lo presentano al tempio, sono pieni di aspettative per il futuro dei figli. Ti benediciamo Signore per la grazia e la gioia che ci hai donato, mandandoci i nostri figli.

Con la consapevolezza che la nostra consolazione é grande, ma ancora maggiore sarebbe quella dei bambini che ogni giorno aspettano un papà e una mamma che si prenda cura di loro, ti affidiamo il cammino di altre coppie in attesa o che hanno adottato recentemente perché possano trovare in Te consolazione e rifugio, nonché il lavoro di tutti coloro che operano a vario titolo nel campo dell'adozione internazionale. Ti affidiamo infine le madri naturali dei nostri figli adottivi perché il dono della vita sia comunque di consolazione per i nostri figli quando si interrogheranno sulle loro origini.

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo per i bambini abbandonati che ogni giorno aspettano la consolazione di un papà e una mamma sperando di diventare presto finalmente figli.

Nel 2° mistero

Preghiamo per tutte le coppie in attesa, perché trovino consolazione e forza in Cristo per affrontare le tante contrarietà nel loro percorso adottivo.

Nel 3° mistero

Preghiamo per tutti i genitori, adottivi e non, perché un figlio è un figlio comunque sia arrivato e le attese e le speranze che Giuseppe e Maria ripongono in Gesù durante la presentazione al tempio, sono le stesse di tutti i genitori del mondo quando accolgono il proprio bambino.

Nel 4° mistero

Preghiamo per tutti coloro che sono malati, e in particolare per quella mamma che si è ammalata subito dopo aver incontrato i propri bambini, affinché possano affrontare questo momento di difficoltà riponendo fiducia nel Suo Amore che è l'unica fonte di consolazione e capace di dare un senso al loro cammino.

Nel 5° mistero

Preghiamo per le madri naturali dei nostri figli che hanno donato loro la vita e quell'unicità che è tanto motivo di consolazione per noi genitori adottivi.

Nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo viene recitato, di norma ogni primo sabato del mese, il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ☞ **Barletta** (BT): ore 16.00 presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto.
- ☞ **Bologna**: ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- ☞ **Ceriano Laghetto**, fraz. Dal Pozzo (MB): ore 9.30, ogni prima domenica del mese, presso la Chiesa di S. Michele.
- ☞ **Corsico** (Mi): ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.
- ☞ **Maerne** (Ve): ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ☞ **Milano**: ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Giustina, piazza Santa Giustina.
- ☞ **Monghidoro** (Bo): ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta.
- ☞ **Sperone** (Me): ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria dei Miracoli.
- ☞ **Vallo Torinese** (To): ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.

“Mai più bambini abbandonati e dimenticati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata,
all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione

In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**



Amici dei Bambini
IL DIRITTO DI ESSERE FIGLIO

La Pietra Scartata

bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini



Anno VIII, n. 2 – Febbraio 2013

Direttore Responsabile: **Marco Griffini**

In redazione: Gianmario Fogliazza

Edizioni Ai.Bi. Amici dei Bambini
